

Ottomilasei milenovecentotto

Un secolo di storia, tra faticose conquiste, brusche interruzioni, repentini ritorni al passato. Un secolo segnato, contemporaneamente, da straordinari moti per la libertà e dalla barbarie dei campi di sterminio, da terribili distruzioni e tenaci ricostruzioni, dalle lotte per la conquista di diritti e da fondamentalismi che riportano alla schiavitù. **Un secolo che ci ha regalato un pianeta diviso in due.** Così oggi ci sono donne che difendono il diritto attaccato a una maternità consapevole, a una sessualità libera, che rivendicano il diritto al tempo, e donne costrette a guardare il mondo attraverso un velo, a camminare senza alzare gli occhi, a subire mutilazioni e umiliazioni, donne per cui la ribellione è a rischio della vita.

Le conquiste non sono «per sempre»: vale in ogni caso, per le donne di più.

Perché il fanatismo, l'oscurantismo, la violenza colpiscono anzitutto le donne.

Perché basta un attimo per essere cacciate dalle università, dai luoghi di lavoro, per essere recluse tra le mura di una casa. Basta un attimo per essere espropriate dalla condizione di persone e tornare ad essere oggetto, merce.

In questo mondo disuguale, nel 2006, c'è una cosa che accomuna le donne: la fatica del cammino per **affermarsi come soggetto diverso ma con uguali diritti** e l'attenzione per non essere riportate indietro.

● **Lella Bellina**, Fiom Milano



Melfi, 27 aprile 2004. Manifestazione durante la vertenza dei «21 giorni» - foto Gianni Capaldi

Da giornata commemorativa a lotta a celebrazione a festa, non importa... resta **una data che segna una memoria**: 129 operaie che nel 1908, mentre scioperavano per chiedere migliori condizioni di lavoro nella loro industria tessile, la Cotton di New York, furono imprigionate all'interno dello stabilimento dove poi venne appiccato il fuoco. Dal 1921, da quella che era stata una idea di Rosa Luxemburg, l'8 marzo è riconosciuta come la **giornata internazionale delle donne**.

Dalla tragica storia di lavoratrici operaie che rivendicavano dignità e diritti tanto tempo è passato, eppure siamo consapevoli che dignità e pari opportunità sul lavoro e diritti salariali sono ancora argomenti dei giorni nostri. Sono tante anche oggi le storie di donne che con grande determinazione e ostinazione fanno parlare di sé per difendere il posto di lavoro e migliorarne le condizioni, c'è sempre qualcosa in più quando sono le donne a condurre una battaglia per la difesa del lavoro, siamo sempre più capaci di far capire quanto la vita possa dipendere da un posto di lavoro, quanto siano legati i destini di un'azienda alla vita dei nostri figli. C'è la realtà della vita, tutta intera... Allora è bene continuare. E in questo 8 marzo 2006 **non possiamo che chiedere e pretendere libertà**: libertà di scegliere quando e come diventare madri, libertà di esprimere le proprie idee in un Stato laico e democratico, libertà di costruire e progettare il futuro potendo contare sul proprio lavoro.

● **Barbara Orlandi**, Fiom Toscana



Milano, 14 gennaio 2006. In difesa della Legge 194/78 - foto Mariapia Cominci